

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

PRESIDENZA

Prot. 4860/17

Ai Colleghi e al personale

Quando ho preso servizio in tribunale, il primo ottobre 2012, ho inviato una lettera di saluto nella quale sollecitavo la collaborazione di tutti per il buon andamento del Tribunale.

Oggi, nell'accingermi a lasciare l'ufficio dopo un faticosissimo triennio, desidero ringraziare tutti per la collaborazione prestata. Preferisco farlo ancora una volta per iscritto perché, da vicino, la voce potrebbe mancarmi. Il pensionamento è sempre un evento che suscita profonde emozioni, perché è come un addio ad una famiglia. Dei miei 46 anni di servizio ne ho trascorsi trenta negli uffici giudiziari romani, salvo brevi interruzioni, e qui sono nate profonde amicizie con colleghi e personale di cancelleria. In fondo ho trascorso più tempo in ufficio che a casa. Il mio frequente aggirarmi per le aule e per le cancellerie era dettato dal desiderio di far sentire a tutti la mia vicinanza e condivisione delle difficili condizioni in cui operate, assicurando la mia costante presenza in ufficio fin dalle prime ore del mattino.

Il crescente numero di scoperture del personale amministrativo determinato dai pensionamenti ha gravato molti con carichi e incarichi sempre più faticosi che sono stati assolti, dalla maggior parte, con grande impegno e spirito di servizio.

Proprio a costoro mi rivolgo in particolare per esprimere il mio vivo apprezzamento. Voi svolgete un compito di grande rilevanza sociale che richiede competenza, onestà e sensibilità, cui si aggiunge, a causa della penuria di risorse, anche spirito di sacrificio.

Un pensiero affettuoso va ai colleghi, che per la massima parte hanno svolto e continuano a svolgere il loro lavoro con estremo impegno, tra le mille difficoltà quotidiane e sottoposti alle tensioni che la natura stessa del lavoro impone.

Un ringraziamento particolare va ai collaboratori della Presidenza, magistrati e amministrativi, che si sono sobbarcati a ritmi di lavoro ulteriori, essendomi avvalso della loro esperienza e disponibilità per far fronte ai gravosi impegni che pesano sul dirigente dell'Ufficio.

Un profondo senso di gratitudine debbo esprimere nei confronti del mio Vicario, presidente Gentili, che con la sua pacatezza ha contribuito a smussare, in talune occasioni, qualche mia spigolosità, dandomi un ausilio immenso non solo con consigli, ma con fattiva e concreta collaborazione.

Ringrazio i presidenti di sezione, alcuni dei quali mi hanno dato un aiuto veramente encomiabile ed essenziale. Di questi non voglio far nomi, ma ciascuno di loro è perfettamente consapevole del mio apprezzamento per la disponibilità e per il contributo dato per il miglior funzionamento dell'Ufficio e mi riservo di esprimere loro privatamente la mia gratitudine.

Sono molto grato alla dottoressa Lia, che ha dovuto far fronte alle sollecitazioni mie, dei miei colleghi e del personale nonostante le scarse risorse a sua disposizione.

Debbo sottolineare che anche la sintonia che si è creata con il Procuratore della Repubblica dott. Pignatone, che con la sua gestione ha determinato un salto qualitativo oltre che quantitativo dei procedimenti, ha contribuito a determinare un cambio di passo in Tribunale.

Desidero ringraziare il Presidente della Corte di Appello, dott. Panzani, che si è mostrato sempre sensibile alle esigenze del Tribunale e con il quale si è creato un rapporto di stretta collaborazione e che si è adoperato per individuare una sede per ampliare il Tribunale civile. A lui vanno i sentimenti del mio più profondo apprezzamento.

Debbo poi ringraziare anche il neo eletto Procuratore Generale, dott. Salvi, a cui tutti dobbiamo essere grati per essersi impegnato moltissimo, fin dal suo insediamento, per risolvere i problemi della sicurezza non solo presso gli uffici di Piazzale Clodio, ma soprattutto per quelli del Tribunale civile che per anni sono rimasti esposti a pericoli.

Un ringraziamento al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e alla Camera Penale per la disponibilità manifestata in più occasioni e la collaborazione offerta.

Ringrazio poi tutte le forze dell'Ordine che hanno dato sempre il massimo ausilio, garantendo sicurezza ed efficienza.

Nella lettera inviata il giorno del mio insediamento affermavo testualmente:

“Ciascuno di noi è una tessera di un mosaico e nessuna tessera è più importante dell'altra, perché tutte sono essenziali per comporre l'immagine finale.”

Spero di avere contribuito anch'io in questi tre anni a comporre l'immagine finale di un Tribunale trasparente ed efficiente, nonostante le scarse risorse di uomini e mezzi che ho avuto a disposizione. Ho tenuto fede ai valori che mi hanno sempre ispirato: onestà, dignità, solidarietà.

Vi invierò prossimamente una sintesi di ciò che è stato realizzato nel triennio. Forse si poteva fare di più, ma in coscienza posso dire di avere usato al massimo le mie capacità. Ho cercato di equilibrare i carichi dei giudici, razionalizzare e valorizzare le competenze delle singole sezioni sia civili sia penali, di redigere rapporti di valutazione non stereotipati, ma ponendo in rilievo le reali capacità dei colleghi affinché sia privilegiato il criterio della meritocrazia. Sono contento di avere dovuto redigere pochissimi pareri negativi e segnalazioni disciplinari e, invece, molte lettere di elogio non solo ai magistrati, ma anche al personale.

Ho tutelato nella massima misura i colleghi facendo fronte ai numerosissimi esposti con provvedimenti di archiviazione, senza neppure informarli, per evitare loro un turbamento psicologico, salvo i casi in cui gli esposti mi provenissero dal Ministero o dalla Procura Generale della cassazione, perché in tali casi ho chiesto delle relazioni di giustificazione, non competendo più a me provvedere all'archiviazione.

Voglio infine ringraziare tutti coloro che hanno insistito affinché io restassi in servizio fino al dicembre del 2016. Ho riflettuto a lungo e ho maturato la mia scelta con sofferenza, e mi dispiace deludere le loro aspettative, ma ritengo che oggi la mia decisione sia giusta. Quando avevo la prospettiva di restare fino al 2020, pur consapevole della gravosità dell'impegno, potevo fare dei programmi a lunga scadenza. Ma il tira e molla normativo costituito dapprima dall'anticipazione del pensionamento a settanta anni e poi dalla proroga di un anno, che non è neppure risolutiva dei problemi che sorgeranno, mi ha fatto cambiare prospettiva. Io ho condiviso la scelta di ridurre a settanta anni la data del pensionamento dei magistrati, ma ritengo che la modifica normativa sia stata

realizzata molto male e in modo irrazionale, perché si determinerà un vuoto in organico che durerà moltissimi anni. Sarebbe stato opportuno scaglionare il pensionamento in cinque anni, in modo da indire nel frattempo vari concorsi, tenendo conto che occorrono ben quattro anni per avere un nuovo magistrato in servizio.

Ho ritenuto la proroga mortificante, perché considera i magistrati come pedine da utilizzare per tamponare errori commessi per troppa superficialità. Ero stato tentato di andar via a marzo, al raggiungimento dei settanta anni, ma per senso di responsabilità sono rimasto ancora alcuni mesi per far fronte alle profonde trasformazioni in corso con l'introduzione dell'informatizzazione dapprima nel settore civile e poi in quello penale, oltre che per avviare alcuni processi di particolare impatto sociale e portare a termine due progetti cui avevo dato corso: la *customer satisfaction* e l'inaugurazione del nuovo sito del tribunale; entrambi i progetti, infatti, sono finalizzati a migliorare i servizi del tribunale ed accrescere il livello di trasparenza e di informazioni per l'utenza.

Poiché ho sempre considerato ogni ruolo che ho ricoperto come un servizio da svolgere per la collettività e ritengo di aver realizzato tutto quanto dipendeva da me e che un ulteriore anno non sarebbe sufficiente per gli altri interventi che avevo in animo di fare, preferisco lasciare il posto a qualcuno che abbia un orizzonte temporale più ampio per realizzarle.

Così, ora potrò dedicarmi a tempo pieno ai miei hobby che ho fino ad oggi molto trascurato: la pittura, la scultura, la falegnameria, il giardinaggio e, *last, but not least*, la lettura.

Nel ringraziarvi ancora, in un abbraccio ideale, approfitto delle imminenti festività per augurarvi un sereno Natale ed un felice Anno Nuovo e di proseguire il vostro lavoro con la massima serenità possibile e, soprattutto, sempre con dedizione, onestà e armonia.

Mi farà piacere salutarvi personalmente il giorno 22 dicembre, alle ore 13.00, presso l'aula Europa della Corte di Appello, gentilmente messami a disposizione dal Presidente Panzani che nuovamente ringrazio per l'estrema disponibilità sempre dimostrata.

Roma, 11 dicembre 2015

Mario Bresciano

